



Via Assisi 6

10149 Torino

Tel. : 011.216.273.6

laboratorio di formazione e lettura psicoanalitica

e-mail: segreteria@psicoanalistorino.net

Sito: www.psicologo-gramaglia-torino.net

QUESTIONI DI ESTETICA: COME RIFARSI LA BOCCA CON

DONNA IMPECCABILE

“a tutte le donne favorite che ho conosciuto”

2 Marzo 2011

Elogio alla donna: a quel soggetto di sesso femminile che incontrato non ha pretese di essere “la donna” o “la madre”, ma tende a essermi favorevole a seguito della mia domanda. Mi piace molto corteggiarla (che abbia 6 anni 80 o 50) perché so che è possibile ottenerne i favori, certo ci dobbiamo intendere, tararci opportunamente in un lavoro sempre in opera e mai concluso, ma la condivisione del lavoro avviene con semplicità ed il rendiconto non porta ad un bilancio preciso e definitivo ma sempre un pò sbilanciato, anzi c'è per lo più uno sbilancio a favore del piacere reciproco. La voglia di mettere sul piatto ancora qualcosa, che faccia il buon peso, come di certi negozi in cui il venditore aggiunge ancora un pò di merce gratuitamente, perché gli siamo simpatici o perché quel mattino si è svegliato bene.

Si tratta di quel plus-valore citato da Marx nel Capitale. Parlo di economia, cioè di buon investimento dei propri capitali in quanto al rendimento. L'investimento sulla relazione dà il tasso massimo di profitto in quanto l'indice di rendimento è stabilito dai soggetti (chi meglio di l'oro può sapere in merito alla propria soddisfazione?) e non da un ente “borsa valori” esterno.

Non mi riferisco al piacere indefinito e mai soddisfatto, il piacere è inesauribile semplicemente perché una volta soddisfatto si ripropone per una nuova meta, così come avviene per il pensiero dopo una bella idea mi viene in mente di ripensare per formularne un'altra, d'altronde il pensiero concluso è il nome della soddisfazione con.

Ne tesso l'elogio perché elogio vuol dire: “dirne bene”, con lode. Elogio alla donna in corpo e pensieri in cui posso riconoscere l'altro come apporto di relazione privilegiata.

Sono nato da una donna che si è curata nel portarmi a spasso per nove mesi, con qualche probabile sua disfunzione, ma pensando che ne valesse la pena, e che poi, con cure successive su di me e con me, mi ha acceso al pensiero che il desiderio e la sua soddisfazione fossero condizioni per ben vivere e per questo le sono grato.

Rifiuto l'idea della donna causa del desiderio, la fonte del mio desiderio è la costituzione del pensiero in quanto questione di soddisfazione di cui quella del rapporto sessuale è solo una delle tante possibili, e non la più esclusiva. Così rifiuto l'idea che il piacere venga meno con l'avanzare dell'età.

La questione dell'istinto sessuale per cui l'uomo e la donna si cercano e si attraggono perché è una questione di natura è uno dei falsi più aberranti mai pensati e posti in atto nella storia dell'uomo.

E' una delle idee più subdole mai poste in essere.

Il disagio nella civiltà che provoca questa credenza è visibile ovunque e da tutti quelli che hanno occhi per vedere, il fatto è che troppi, probabilmente, si sono masturbati troppo.

Nell'uomo non c'è istinto, basta confrontare la relazione con l'altro sesso quando funziona, e la sessualità fra gli animali dove tutto avviene in breve tempo, con l'assoluta indifferenza tra i due e in un periodo ben definito detto la stagione degli amori.

Solo nel genere umano esiste l'idea del figlio come erede dei beni materiali e della parola come veicolo del suo pensiero che pone in atto la sua costituzione legislativa che significa essenzialmente: posso permettermi tutto. Negli animali non esiste eredità, né la si può accettare.

Ciò che rende l'uomo e la donna tale non è la natura fisica né l'istinto o il modello culturale, bensì l'osservanza e il rispetto della natura fisica per cui i sessi sono due e tutte le altre varianti non sono altro che perversioni del pensiero.

La donna a cui penso non occupa l'altra metà del cielo, ma parte dei miei pensieri che onora con la sua amicizia.

Mi piacerebbe che si smettesse di dividere l'universo in due emisferi: quello maschile e quello femminile, come di due generi che si cercano e non si trovano mai. Mentre l'errore sta proprio nel credere che ci siano due ambiti diversi già predisposti prima di incontrarsi.

L'Universo, in quanto tale, non solo non è divisibile ma è solo moltiplicabile. La divisione non porta mai bene, le divisioni realizzabili senza resto sono pochissime (anche in matematica), e la spartizione del resto è spesso causa di vendetta, colano sangue e anima.

In principio le donne sono state considerate senza anima e quindi un sotto prodotto dell'uomo. Per Aristotele l'unico sesso esistente è quello maschile: la vagina non sarebbe altro che un pene rovesciato, per lui la donna è solo un contenitore per il seme gettato in lei dall'uomo.

Da quell'inizio in cui la donna è senz'anima siamo passati attraverso il femminismo ad "anima mia". O prostituta o madonna.

La donna come oggetto da disprezzare o venerare, è qui che la questione non funziona, con l'oggetto non ci potrà mai essere una relazione. L'oggetto può attrarre, essere fascinoso, può turbarci, ma è un oggetto qualcosa di fisso, riproducibile, sempre uguale a sé stesso, invariabile in questa astratta fissità. Mentre la relazione con un soggetto non può che essere imprevedibile, perché l'apporto reciproco è incalcolabile, perché nulla posso dire prima che sia avvenuto.

La cultura paesana è piena di proverbi che non fanno che ribadire la funzione della donna oggetto: "Chi dice donna dice danno", "Donne e motori gioie e dolori", se poi cerchiamo delle indicazioni per quella da sposare abbiamo: "Donne e buoi dei paesi tuoi", "Che la piasa, che la tasa, che la staga in casa" (che piaccia, che taccia, che stia a casa).

Voglio lavorare per un universo di soggetti (uomini e donne) che si relazionano come tali, perché è l'unica relazione feconda possibile.

Intendo rapportarmi con donne facili, di agevoli pensieri, quella che fa economia di mercato, la prostituta non è una donna facile per intenderci. Bocca di Rosa non è una prostituta, ma una donna facile: "C'è chi l'amore o fa per forza, chi se lo sceglie per professione, Bocca di Rosa né l'uno né l'altro lei lo faceva per passione".

La donna facile, ma vale anche per l'uomo, è quella che mi dice: "il tuo desiderio è il mio, sia fatta la tua volontà".

Elogio alla donna facile che ci sta, disinvolta che non mi fa girare allo spiedo di un desiderio mai espresso, ma che mi regala dei fiori o che accetta di essere portata fuori. Impeccabile in quanto alla condotta perché con lei non si può peccare in quanto alla relazione. Impeccabile sia in jeans che in abito lungo o "Nuda con due gocce di Chanel numero 5", come affermava Marylin.

In questo testo non posso tralasciare di considerare la parte femminile che compone il mio essere soggetto, che non solo non rinnego ma che apprezzo, forse è proprio questo lato femminile del desiderio che mi fa valorizzare e ricercare in modo particolare la compagnia femminile. Mi risulta più facile relazionarmi con donne, ho senz'altro una preferenza ad avere amicizie femminili, senza per altro negare la possibilità a quelle maschili. Poi mi succede con frequenza di cantare canzoni cantate da donne come le cantano loro senza effettuare il cambio di genere.

Freud così afferma: "Senza tener conto della bisessualità, si potrà difficilmente giungere a comprendere le manifestazioni sessuali osservabili nell'uomo e nella donna".

Elogio alla donna come possibile compimento della relazione soddisfacente il desiderio in quanto al concepimento del figlio, quindi come ricevente benevola e non obbligata dal dovere, di quel beneficio che rende possibile la costruzione dell'universo.

L'opportunità di generare dopo quel periodo di gestazione, che De André definisce come "La stagione che stagioni non sente", è una possibilità, certamente splendida, ma puramente biologica e non data da una astratta idea della femminilità e della maternità innata nella donna.

Non posso che concludere il mio elogio alle donne con una affermazione un pò forte, ormai i tempi sono maturi: ma damoglielo sto diritto di voto e concediamo loro di prendere la parola. Ogni tanto!

Ernesto Rinaldi



CARAVAGGIO "Medusa" 1597 Olio su tela su legno 60 x 65
La Medusa impietriva chiunque la guardasse, Freud in un suo saggio la definisce "donna inavvicinabile, cui repugna ogni brama sessuale"



BOTTICELLI Sandro "Vergine con bambino" 1470 Tempera su tavola 72 x 52

Giustamente delicato questo dipinto che narra della cura dell'allattarmi.., nonostante le aureole. Altro che coprire con braghe i nudi della Sistina, io proporrei di togliere tutte le aureole ai santi, vergini